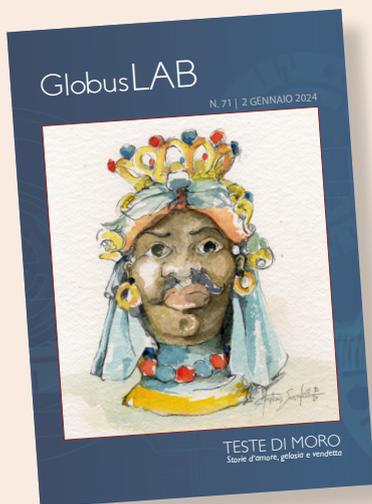


# GlobusLAB

N. 71 | 2 GENNAIO 2024



TESTE DI MORO  
*Storie d'amore, gelosia e vendetta*



**In copertina:** Testa di moro in un'illustrazione di Catia Sardella

# Globus

**Pubblicazione periodica digitale**  
N° 71 - 2 gennaio 2024

**Direttore responsabile ed Editore:**  
Fabio Lagonia  
direzione@globusrivista.it

**Progetto e impaginazione grafica:**  
Il Segno di Barbara Rotundo  
grafica@globusrivista.it

**Social Media Manager:**  
Barbara Rotundo  
Emilio Tripodi  
marketing@globusrivista.it

**Web Designer:**  
Mario Darmini  
webmaster@globusrivista.it

**Informazioni:**  
info@globusrivista.it  
**Abbonamenti:**  
abbonamenti@globusrivista.it

Inquadra e sfoglia "Globus"

Inquadra e sfoglia "Globus-LAB"

**Redazione:**  
redazione@globusrivista.it

**Direzione e Amministrazione:**  
via Regina Madre, 52 - 88100 Catanzaro  
direzione@globusrivista.it

**Direzione Marketing:**  
via Nino Taranto, 89 - 00125 Roma

**Pubblicità:**  
pubblicita@globusrivista.it

**Comitato scientifico:**  
Roberto Besana, Giancarlo Germanà Bozza,  
Maria Grazia Cinti, Teodolinda Coltellaro,  
Domenico Condito, Domenico Piraina, Ilaria Starnino,  
Federico Strinati, Francesco Suraci

**Registrazione Tribunale di Catanzaro**  
N° 3 del 22/12/2020

© Globus - Tutti i diritti riservati. Manoscritti e foto originali, anche se non pubblicati, non si restituiscono ed è vietata la riproduzione, seppure parziale, di testi e fotografie. I titolari dei diritti fotografici sono stati ricercati con ogni mezzo. Nei casi in cui non è stato possibile reperirli, l'editore è a piena disposizione per l'assolvimento di quanto occorra nei loro confronti.

ISSN 2724-5446 - ROC: N° 36219

GLOBUS si sfoglia anche su  
Amazon Kindle e Readly



SCANSIONA IL QR CODE  
LASCIA LA TUA RECENSIONE





Pagina precedente e a sinistra: Testa di Moro, ceramica rustica di Collesano. Lavorazione a mano di Cinzia Iachetta (Fotografia di Cinzia Mignosi)

di Catia Sardella

# TESTE DI MORO

## *Storia d'amore, gelosia e vendetta*

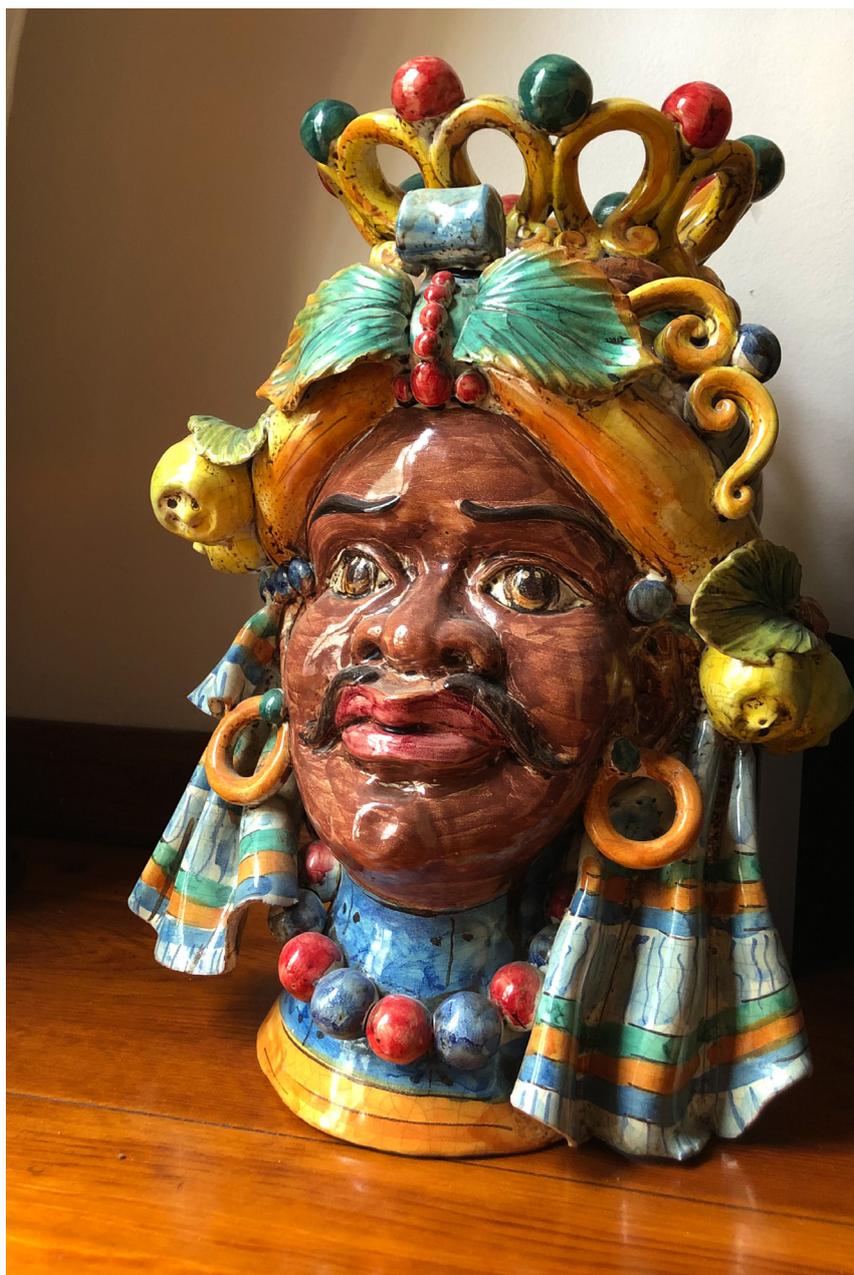
**L**e fiabe, le leggende, le *miniminagghie* (gli indovinelli della tradizione siciliana) hanno origine popolare. La ricchezza del genere, per la sola Sicilia, è monumentale tanto che il Pitrè, illustre studioso palermitano di tradizioni popolari, induceva gli studiosi a continuare la documentazione “tra il popolo” con profili e varianti che si intrecciano al costume e alle abitudini sociali se non addirittura alla storia dei popoli stessi.

Anticamente, considerati intrattenimenti per bambini, rappresentavano in verità un divertimento anche per gli adulti assumendo un ruolo di grande importanza per la comunità. Considerando che gli svaghi del popolo erano pochi, riempivano le serate e i momenti di festa, magari con l'allegria di qualche buona bevuta. Si tramandavano oralmente attorno al focolare, di generazione in generazione, e descrivevano la vita della povera gente, gli amori impossibili, le gesta di eroi e di divinità e fantastiche storie attribuite all'origine di un dolce o di un oggetto della tradizione.

*Testa di Moro,  
ceramica rustica  
di Collesano.  
Lavorazione  
a mano di  
Cinzia Iachetta  
(Fotografia di  
Cinzia Mignosi)*

La “Testa di Moro” ne è un esempio. Vaso antropomorfo in ceramica dipinta, è un emblema del folclore dell’isola. La “grasta” (così è detta in dialetto siciliano) raffigura la testa di un nobile Moro spesso in coppia con quella di una giovane e splendida fanciulla. Con il capo coperto da un turbante, che richiama all’Oriente, è sfarzosamente ornata con gioielli, fiori ed agrumi. Frutto anche dell’estro creativo dell’artigianato siculo, viene utilizzata come oggetto ornamentale sia in casa che nei giardini dell’isola.





Leggenda vuole che, durante la dominazione dei Mori in Sicilia (intorno all'anno Mille) nella città di Palermo e precisamente nel quartiere arabo "Al Hàlisah" (pura o eletta) oggi Kalsa, abitava una splendida fanciulla dalla pelle rosea e vellutata come una pesca, dai capelli neri e lucenti come il carbone e con gli occhi azzurri come il mare che circonda questa splendida isola. La giovane donna, che viveva nella quiete della propria casa, dedicava le interminabili giornate all'amorevole cura delle piante che teneva nel terrazzo della sua dimora. Una soleggiata mattina

*Testa di Moro  
artigianale della  
tradizione  
ceramista di  
Santo Stefano  
di Camastra  
(Fotografia  
di Massimo  
Mirabella)*





di mezzo agosto, passò da quelle parti un giovane e nobile Moro, che notandola se ne invaghì. L'amore fu reciproco, la storia intensa ma breve. Il giovane, infatti, abbandonato a tale passione, celava in verità un gravoso segreto: moglie e figli lo attendevano nel lontano Oriente, terra ove egli avrebbe presto fatto ritorno.

Così la fanciulla, venuta a conoscenza che il suo amato l'avrebbe abbandonata per tornare dalla famiglia che lo attendeva, amareggiata per l'amore tradito ed accecata dalla gelosia, meditò vendetta. Una notte, dopo essersi abbandonati alla passione, il giovane caduto in un sonno profondo tra le braccia dell'amata, dormiva ignaro della sua sorte; allora lei, in preda all'incontenibile tormento, gli mozzò la testa e la portò via con sé nella consapevole follia che solo così sarebbe stato suo per sempre.

*Pagina precedente:  
Testa di Moro,  
ceramica rustica  
di Collesano.  
Lavorazione  
a mano di  
Cinzia Iachetta  
(Fotografia di  
Cinzia Mignosi)*

*In alto: Testa di  
Moro di Catia  
Sardella, pastelli  
ad olio su tela*

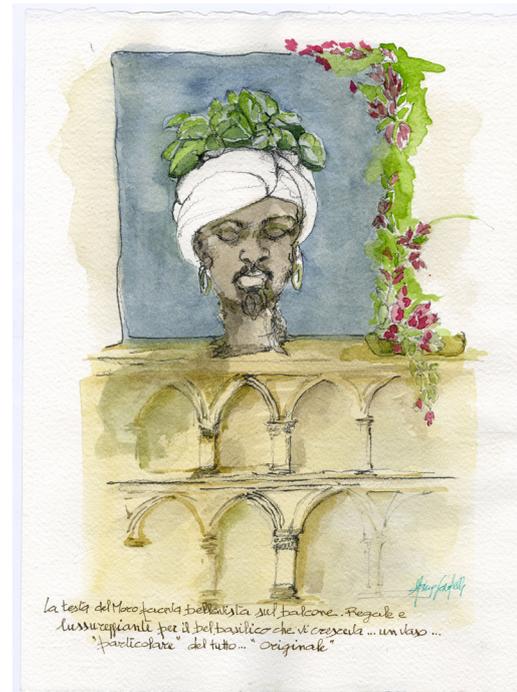
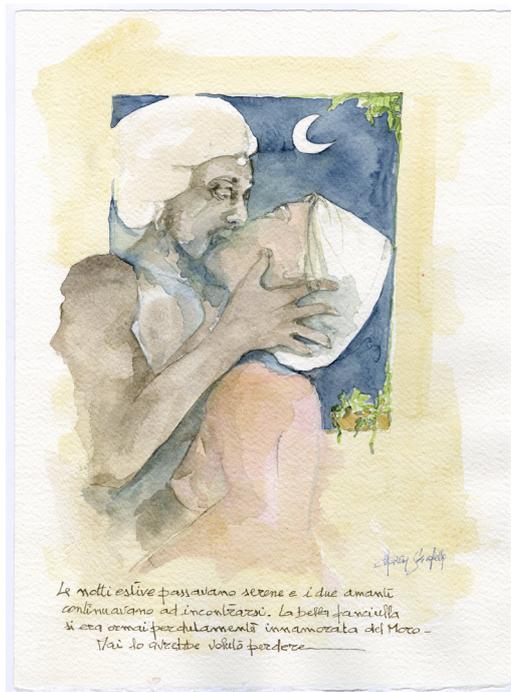
Acquerelli di Catia Sardella esposti a Palermo nella Galleria d'Arte Unconventional Art Space in occasione della mostra "Teste di Moro, una leggenda siciliana" (6-12 settembre 2021) curata da Massimo Mirabella

Della testa del Moro ne fece un vaso, ove seminò un germoglio di basilico. La scelta non fu casuale: l'aroma, infatti, simbolo di sacralità e venerazione, era considerato l'erba dei sovrani (dal greco Basilikos, re). Quindi la pose in bella mostra nel suo terrazzo e si dedicò quotidianamente alla cura della pianta che in essa cresceva rigogliosa. In questo modo il tanto dissennato quanto amorevole fine di prendersi cura del suo amato era raggiunto.

Il basilico intanto, nel suo "vaso", cresceva lussureggiante destando meraviglia e invidia da parte di chiunque lo ammirasse. L'originalità e la bellezza ornamentale di quello che sembrava un arredo raggiunse una tal fama da riempire i balconi della città con le effigie del nobile Moro riprodotte in ceramica, ed ancora oggi in Sicilia, e non solo, si possono ammirare le ormai famosissime "Teste di Moro" abbinata a quelle della "Fanciulla" in memoria di quel tragico ma intenso amore. ●

*"Che bellezza amico mio! Bisogna capire e sentire il dialetto siciliano per capire la squisitezza delle fiabe che sono riuscito a cogliere di bocca ad una tra le mie narratrici"*

(Giuseppe Pitrè)



La cultura riserva sempre un posto speciale  
a chi vuole regalare emozioni.  
Unisciti a noi nella nostra missione "sensoriale"

Regaliamo insieme emozioni attraverso  
*Immagini, Parole e Suggestioni dal mondo*

Prenota il tuo spazio, contattaci su [info@globusrivista.it](mailto:info@globusrivista.it)



Siamo presenti sul web  
[www.globusrivista.it](http://www.globusrivista.it)

e sui profili social



La cultura è l'unico bene dell'umanità che,  
diviso fra tutti, anziché diminuire diventa più grande

(Hans Georg Gadamer)

*Sentitevi liberi di sognare*



Abbonati o regala un abbonamento a  
**«Globus»\***



\*scopri l'offerta su <https://www.globusrivista.it/shop>

